



**DALLA VALUTAZIONE
DI EFFICACIA**

**ALLA
GENERATIVITÀ**



In generale QUALE EFFICACIA POSSIAMO ASPETTARCI DAL NOSTRO LAVORO?

- ☺ Che le persone-famiglie **stiano e si sentano** meglio
- ☺ Che le persone-famiglie abbiano aumentato capacità di auto-aiutarsi (+ **autonomia**)
- ☺ Che la comunità tutta diventi più risorsa per sé e per i propri membri (altre famiglie, privato sociale, volontariato, istituzioni...) (**promozione del bene comune**)

Ma la promozione della
autonomia e del bene comune
non dipende solo da ciò che danno le
istituzioni, bensì anche
**dall'impegno, capacità, disponibilità
delle persone**
*(destinatario, operatori dei servizi, persone della
comunità)*

PERCHÉ LE ISTITUZIONI NON BASTANO?

VEDIAMO QUAL È LA LOGICA DELLE RISPOSTE ISTITUZIONALI:

Lo Stato **r**accoglie le risorse provenienti
dalla fiscalità generale (raccogliendo di più
da chi ha di più)

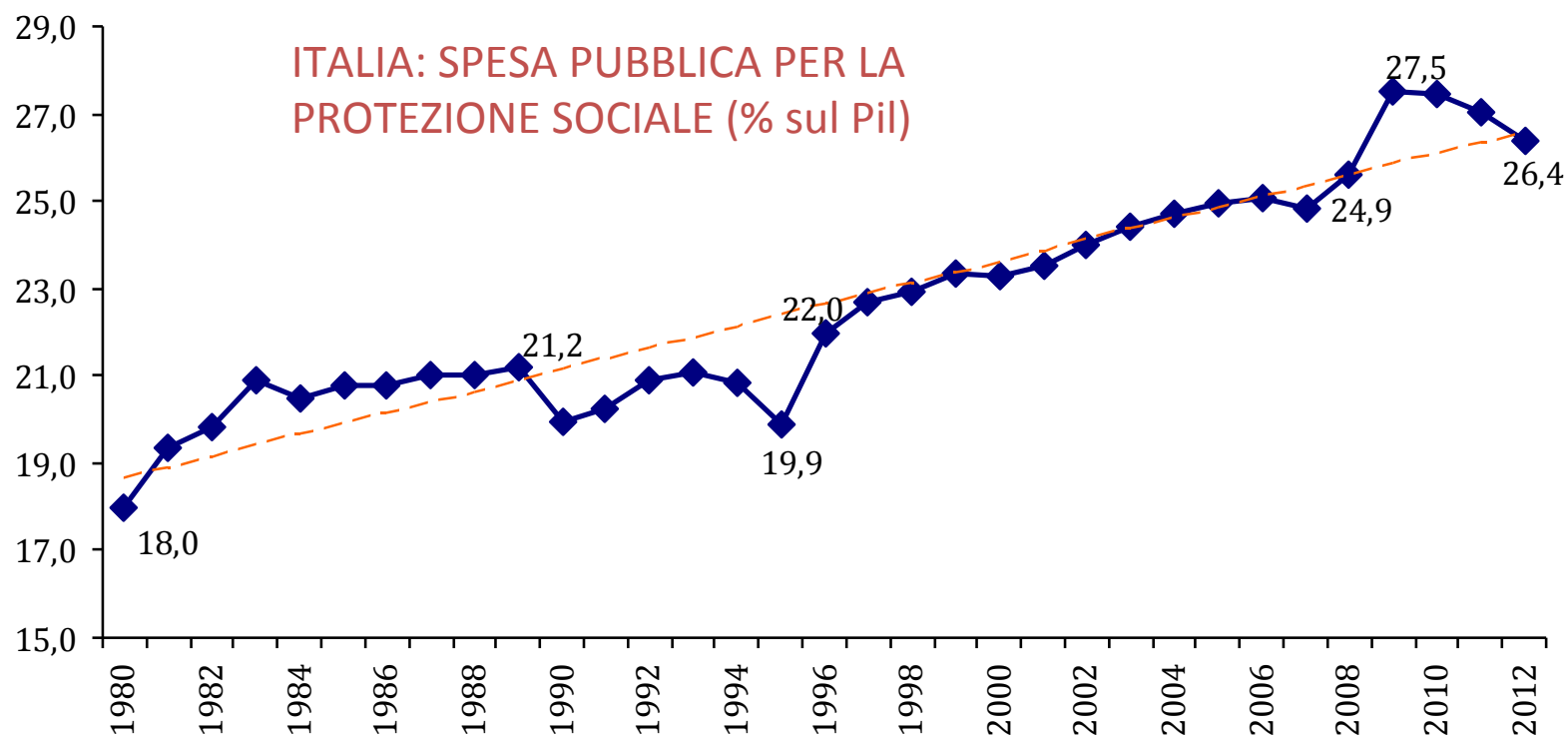


e **r**edistribuisce le risorse (dando di più a
chi ha meno)

QUAL È L'EFFICACIA (= IL RENDIMENTO) DELLE ATTUALI POLITICHE ISTITUZIONALI DI WELFARE? (Raccogliere e Redistribuire)

- Hanno creato davvero maggior benessere?
- Le disuguaglianze sociali sono diminuite?
- Complessivamente le risorse sono davvero diminuite?

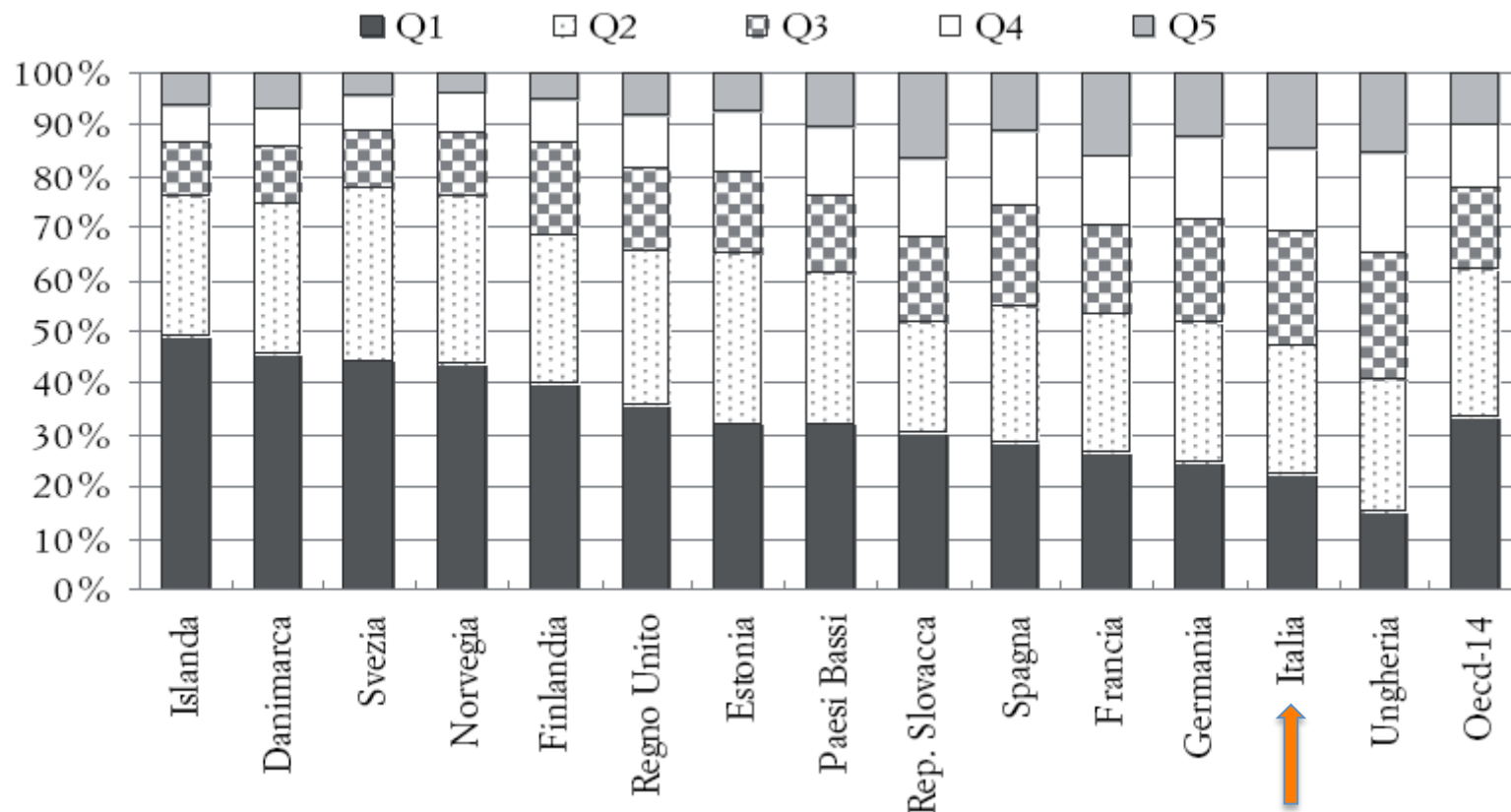
LA DIAGNOSI: il trend delle risorse del welfare è in continuo aumento



Fonte: OECD Social Expenditure Database

10 anni fa il tot. era di 51 miliardi.
Nel 2018 è di **64,6 miliardi**

Le disuguaglianze non diminuiscono! *(indice di Gini)*



Fonte: Verbist G. et alii (2012)

... allora è un problema di **GESTIONE** e di **DISTRIBUZIONE** delle risorse:

Dei 64 miliardi disponibili:

TRASFERIMENTI
MONETARI
90%

9

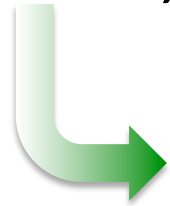
SERVIZI
10%

1

Nonostante il decentramento:
Nel 2014: GESTIONE STATALE: 43 miliardi
GESTIONE EE.LL.: 8 miliardi (= 1/5)
Oggi: → aumento gestione centrale (ma molti interventi temporanei, non strutturali)

In Europa i **SERVIZI** (di assistenza sanitaria, sociale, educativa, abitativa) riducono le disuguaglianze di UN TERZO

Ma **Italia**, Polonia, Austria sono in coda



Soprattutto per carenza di:

Edilizia sociale

Servizi prima infanzia

Servizi per non autosufficienti

Le risposte in SERVIZI riducono dell'80% il rischio di povertà assoluta
e del 40% il rischio di povertà relativa

(Verbist et al., 2012)

Qual è il RENDIMENTO dell'assistenza in denaro?



- € Le erogazioni economiche si consumano e finiscono
- € Vengono erogate secondo regole fissate dalle amministrazioni, che raramente coincidono con i bisogni reali delle persone (es. dichiaraz. fasulle...)
- € Chiedono ai destinatari solo il possesso dei requisiti pre-fissati, passivizzano le persone
- € Di per sé non valorizzano il “capitale umano”
- € Tendono a degenerare in assistenzialismo

È SOLO UN COSTO!

Qual è il RENDIMENTO dell'assistenza in servizi?



- ☺ Il lavoro nei servizi consente di accompagnare le persone in percorsi riabilitativi, di far fruttare il capitale umano **generando** autonomia, capacità, responsabilità
- ☺ può attivare la partecipazione anche di altri soggetti della **comunità**
- ☺ **genera** occupazione...

È un investimento!

Occorre trasformare l'assistenza
da **COSTO** ...



... a **INVESTIMENTO**

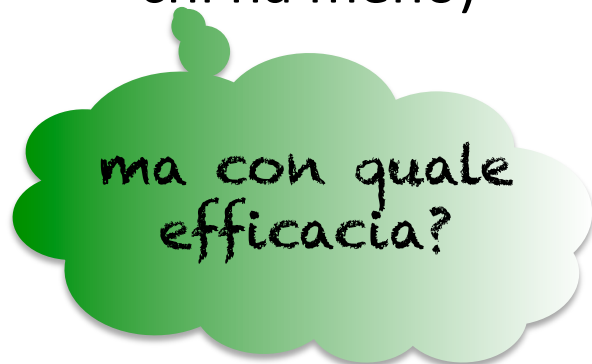
Perciò vari esperti propongono una nuova prospettiva “**GENERATIVA**”



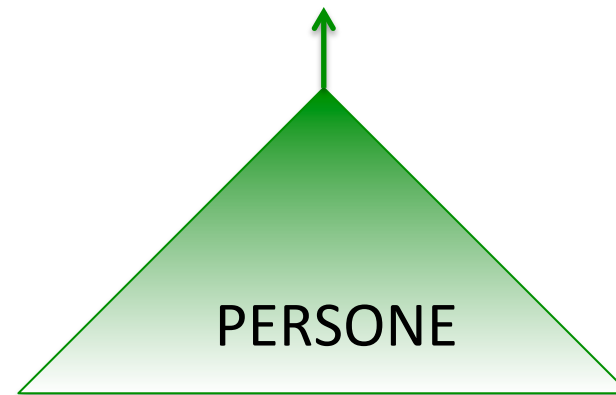
PERCHÉ?



RACCOLGONO RISORSE
(da chi ha di più) E LE
REDISTRIBUISCONO (a
chi ha meno)



Possono concorrere al
risultato, aumentando il
RENDIMENTO degli
interventi,
RESPONSABILIZZANDOSI
per il bene proprio e altrui
=**R**I-GENERAZIONE DI
RISORSE



= non basta

Raccogliere e **R**edistribuire

Ma occorre anche

Rendere (i servizi rendono ben di più!)

Rigenerare risorse (valorizzando e attivando le capacità umane e sociali)

Responsabilizzando (i professionisti, le persone, la comunità)

INVESTIRE PER RIGENERARE – RIGENERARE PER INVESTIRE

- **RENDERE** Il concetto di rendimento porta in primo piano la Valutazione di Efficacia (*l'aiuto è efficace se la persona ha imparato ad auto-aiutarsi*)
- **RIGENERARE** Il professionista rigenera risorse attivando le capacità delle persone. Le persone hanno il potere produrre benefici per sé e anche per altri
- **RESPONSABILIZZARE** il professionista: centrarsi + sull'esito da ottenere.
Le persone e le comunità: oltre ai diritti, hanno doveri di reciprocità, solidarietà



Siamo in linea con la Costituzione:

- art. 2 *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti...e richiede l’adempimento dei **doveri inderogabili** di solidarietà politica, economica e sociale”*

- art.4 *“Ogni cittadino ha il **dovere** di svolgere... una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”*

(RESPONSABILITÀ SOCIALE – SOLIDARIETÀ)

LA PERSONA



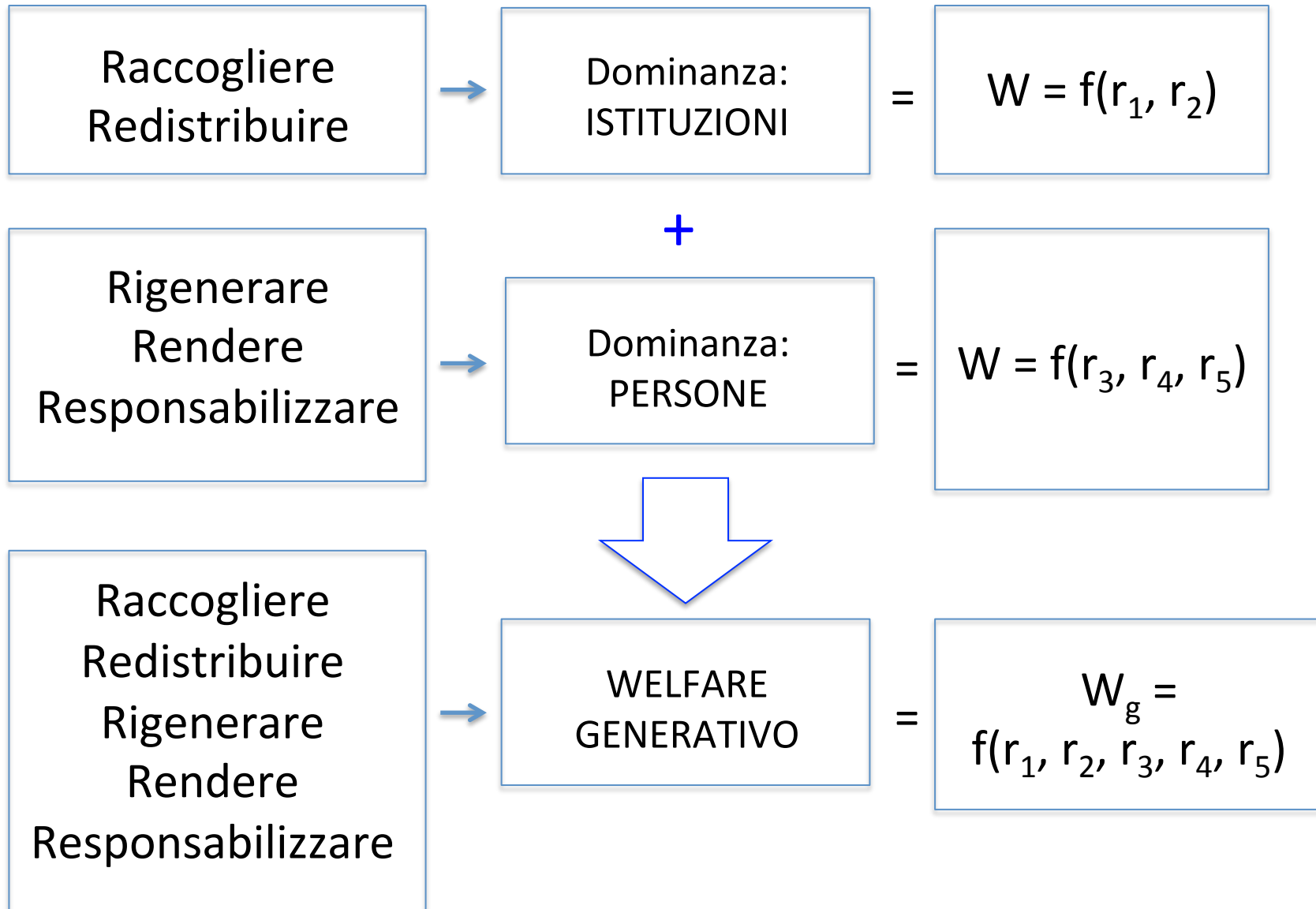
da aiutata (= *assistenzialismo*) diventa anche **AIUTANTE** (= *empowerment*)

LA COMUNITÀ



da aiutante (= *w. community*) diventa anche **AIUTATA**

LE CINQUE R



... non mancano le esperienze

- ❑ Interventi di “messa alla prova” (Dpr. 448/88)
- ❑ Progetti con adulti in pena alternativa
- ❑ Inserimento in comunità di tossicodipendenti con impegno di attività lavorative o sociali
- ❑ Progetti europei per l’invecchiamento attivo
- ❑ Inventiva nei servizi....

FARE QUALCOSA PER GLI
ALTRI AIUTA MOLTO DI
PIÙ ANCHE SE STESSI

Tornando alla V di efficacia...

Quando gli esiti sono PIÙ **EFFICACI**?

Quando i cambiamenti nella persona riguardano la sua attivazione per

AIUTARSI DA SÉ e per
AIUTARE ANCHE ALTRI

MA

*purchè l'attivazione **non** sia un obbligo o ricatto, **ma** sia l'esito naturale di stimolazione, incoraggiamento, sostegno del professionista!*

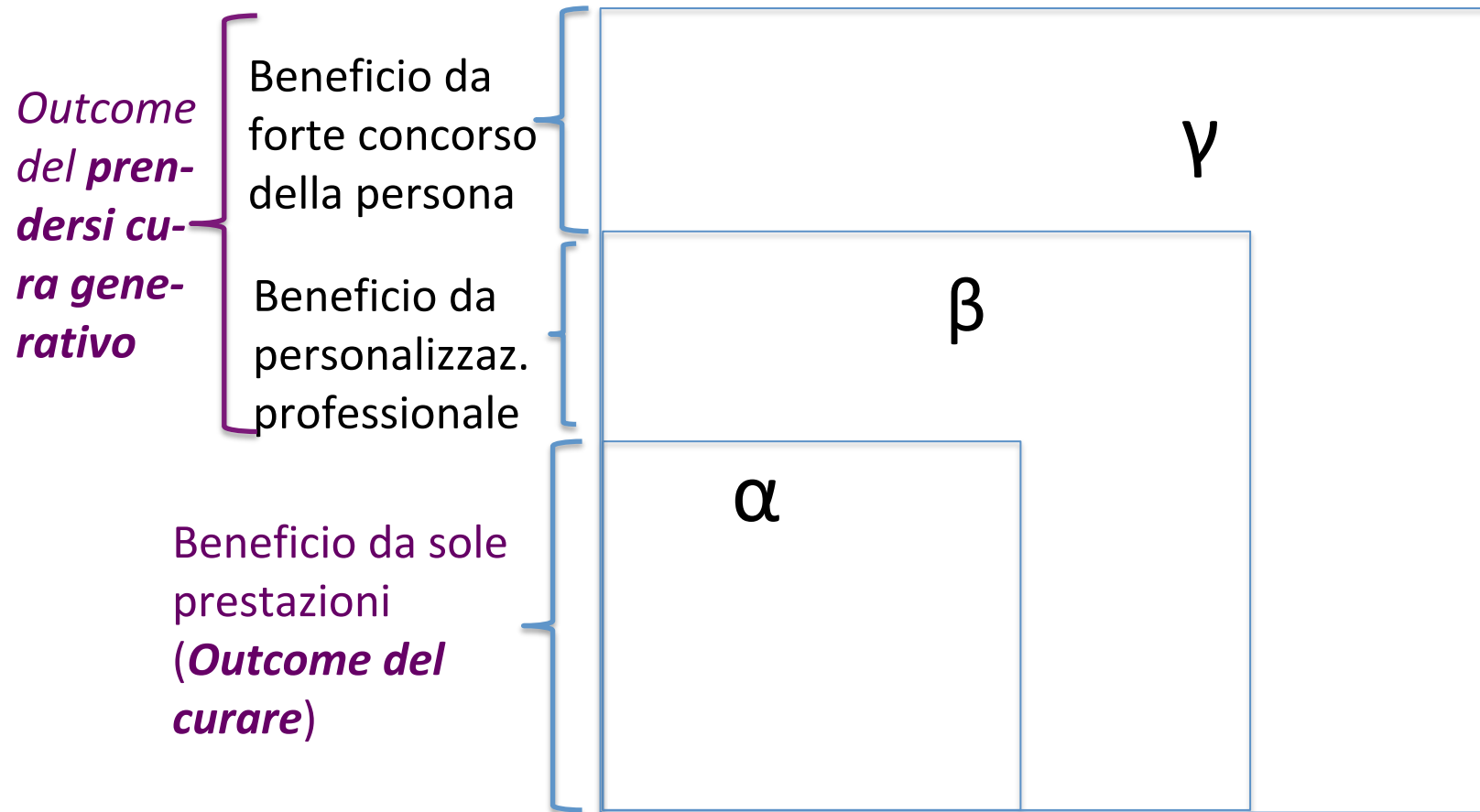
... a tre condizioni

- ❖ Che l'AS sia molto più capace di lavorare con le **CAPACITÀ / RISORSE DELLE PERSONE** oltre che dell'ambiente
 - = saperle riconoscere e valorizzare, avere fiducia nelle potenzialità!
 - = motivare le persone ad agire anche in favore del bene comune (aiuta di più anche se stessi)

- ❖ Che negli obiettivi si includano anche:
 - che cosa saprà fare la persona per sé (collaborando attivamente al processo di aiuto)
 - che cosa saprà fare per altri (responsabilizzandosi anche verso altri)

❖ Che l'aiuto si traduca in un **PROGETTO** rigoroso sul piano scientifico, co-costruito con i soggetti coinvolti, trasparente negli **ESITI** effettivi ottenuti

I livelli incrementali di efficacia



Riferimenti bibliografici

- Vecchiato T. (2012), “Welfare generativo: da costo a investimento”, in Fondazione E. Zancan, *Vincere la povertà con un welfare generativo*, Il Mulino, Bologna (pagg. 81-101, con particolare riferimento al par. 5).
- Vecchiato T. (2016), *Contrasto alla povertà e riordino dei servizi sociali*, in “Studi Zancan”, n. 1 (scaricabile gratuitamente da www.fondazionezancan.it/pubblicazioni)
- Fondazione E. Zancan, *Rapporti sulla lotta alla povertà, anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2017, 2018, 2020*, Il Mulino, Bologna
- Neve E. (2015), *Le professioni sociali in un welfare generativo. Quale contributo?*, in “Studi Zancan”, n. 3 (scaricabile gratuitamente da www.fondazionezancan.it/pubblicazioni)